

## Enti locali. Per la Ragioneria generale entro fine mese pagamenti al via in tutti i Comuni

# Patto di stabilità, «attacco» in due mosse

**Gianni Trovati**

TRANI. Dal nostro inviato

Una strategia in due mosse per uscire dalle secche del Patto di stabilità. È quella che provano a mettere in campo Governo e maggioranza, con una sintonia piuttosto inedita fra le strutture tecniche e la politica.

La prima mossa è quella sul capitolo iniziale dei pagamenti arretrati; mentre la commissione Bilancio della Camera punta a licenziare il testo entro domani (si veda anche l'articolo a pagina 2), in Ragioneria generale i conti sul meccanismo dei bonus previsto dal Dl 35 offrono qualche soddisfazione soprattutto nella parte destinata agli enti locali. «Entro fine mese dovrebbero partire a regime i pagamenti anche negli enti che non hanno liquidità», ha spiegato ieri Biagio Mazzotta, ispettore gene-


rale del Bilancio, intervenuto alla giornata finale della European Week organizzata a Trani dall'Università Lum e chiusa da un convegno dedicato alle prospettive di riforma del Patto di stabilità. L'ottimismo della Ragioneria dipende dal fatto che il conto finale delle richieste (5,2 miliardi) è in linea con le risorse messe sul piatto per il 2013 (5 miliardi), più di quanto accada nelle Regioni (10,6 miliardi chiesti per le partite extrasanitarie contro gli 8 disponibili) e nell'amministrazione centrale (1,2 miliardi contro 500 milioni stanziati). Su questi due aspetti serve un lavoro di "pulitura" delle istanze per capire quali rientrano nei parametri previsti dalla norma, mentre avanza anche il sistema delle certificazioni, che conta ormai 18.500 amministrazioni accreditate alla piattaforma.

La seconda mossa deve inve-

ce essere ancora scritta, ma potrebbe essere questione di settimane. Il passaggio è legato alla certificazione dell'uscita dell'Italia dalla procedura europea per deficit eccessivo: «Un minuto dopo - spiega Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera ed esponente del Pd molto vicino al premier Enrico Letta - dobbiamo presentarci a Bruxelles e fissare alcuni criteri indispensabili». Il primo passa dall'esclusione dei cofinanziamenti europei dai vincoli contabili, in linea con le prime versioni del Patto; ma in agenda c'è anche l'esigenza di «rinnovare la spinta offerta dal decreto sblocca-debiti, che è importante ma non sufficiente». Anche il secondo attacco alla massa degli arretrati della Pa deve passare dall'Europa, ad esempio attra-

verso un trattamento contabile più flessibile per «emissioni di debito mirate a finanziare i pagamenti ulteriori».

Le «azioni comuni» e «gli interventi mirati concordati a livello europeo» sono l'unico strumento di revisione del Patto anche secondo il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, che respinge "trovate" nazionali come l'esclusione *tout court* delle spese per investimenti, «pena il rischio di ingovernabilità della finanza pubblica». No, insomma, a «una deroga generica agli obiettivi», anche perché i margini di manovra non sono infiniti (abbiamo appena approvato le norme che attuano il vincolo costituzionale al pareggio di bilancio) e rimane l'esigenza di «portare a termine e rendere efficaci le misure volte a ridurre i costi eccessivi degli apparati pubblici».

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NUOVE REGOLE

La maggioranza punta a ricontrattare i vincoli su cofinanziamenti e debito appena chiusa la procedura di deficit eccessivo

